

IRRICONOSCIBILI I ROSSO-CROCIATI ELVETICI!

Senza forzare l'Inghilterra supera la Svizzera per 2-0

Un goal realizzato da Mullen allo scadere del primo tempo e uno da Wilshaw al 24° minuto della ripresa sanzionano la vittoria dei «bianchi» di Wright

INGHILTERRA: Merriek, Stanforth, Wright, Byrne, Megaw, Dickenson, Finney, Broadie, Taylor, Wilshaw, Mullen.

SVIZZERA: Parlier, Neury, Eggen, Brunner, Kerren, Bigler, Antenen, Vonlanthen, Meier, Balmann, Fatton.

ARBITRO: Ivan Zait (Ungheria).

RETI: al 43° del primo tempo Mullen. Al 24° della ripresa Wilshaw.

(Da uno dei nostri inviati)

BERNA, 20. — Questa volta, un'annuncio di una vittoria svizzera, i 50 mila che affollano lo stadio di Berna salutano con un'ovazione il nome del portiere «bianco», considerato uno dei salvatori della partita dello scorso giovedì a Losanna con gli azzurri, anche l'inclusione di Antenen, schierato all'altezza destra, riscote il geniale senso, così come favorevoli commenti ispirano l'utilizzazione di Eggen e Bigler rispettivamente al centro e alla sinistra della mediana. Anche nel campo inglese vi sono delle novità: Winterbottom ha infatti lasciato a riposo il vecchio Matthews comuto a Merriek e Bigler, e, fortemente raffreddato, inoltre il biondo Wright, capitano dei bianchi, è spostato al centro della mediana e Finney dall'altezza sinistra all'altezza destra.

La partita s'inizia in modo abbastanza veloce per la vitalità della squadra svizzera che si distende all'attacco con maggior respiro giungendo in prevalenza su Antenen e Balmann, tra i quali s'inizia una spessa vortice. I frutti di questa politica procurano agli elvetici un poderoso palo al 2° di gioco su tiro bruciante di Antenen. Una successiva azione di Balmann dà modo a Merriek di apparire lontano ma il tiro va fuori.

La superiorità svizzera è netta. Gli inglesi mostrano chiaramente di soffrire il caldo e giocano senza mordente. Lenti e imprecisi nei passaggi e nei tiri a rete. Le fasi si alternano senza emozioni. Solo al 13° di gioco una nuova offensiva degli elvetici mette Antenen nella condizione d'infiltrarsi nella difesa britannica, ma il terzino Byrne sgambetta l'avversario che ruotola in aria. L'arbitro, che pure è vicinissimo all'azione, non fa alcun cenno.

Il primo brivido passa per le schiene dei 50 mila spettatori poco dopo quando un tiro non forte e apparentemente innocuo di Finney passa attraverso tutto lo sbarramento svizzero mentre Parlier è nettamente sorpreso. Per una fortuna la palla sbatte contro lo spigolo del palo e finisce fuori. L'episodio sembra svegliare

re gli inglesi che imbastiscono alcune belle azioni. Ma si tratta di una pressione lenta, platonica, senza vivezza. Pare uno scherzo per il volante Neury mandare tutto mentre sulle palle alte l'agilissimo portiere svizzero non ha alcuna difficoltà ad avere la meglio sui poco sentiti atleti in maglia bianca.

Nei confronti della partita di giovedì fra l'Italia e la Svizzera questa gara sembra almeno fino a questo mo-

do così la Svizzera possa recuperare. E infatti non vi è traccia di una pressione lenta, platonica, senza vivezza. Pare uno scherzo per il volante Neury mandare tutto mentre sulle palle alte l'agilissimo portiere svizzero non ha alcuna difficoltà ad avere la meglio sui poco sentiti atleti in maglia bianca.

Questo secondo goal pare abbia l'effetto di una mazzata. L'unico sprazzo svizzero si ha soltanto verso la mezz'ora di gioco con una azione del reparto sinistro elvetico: da Balmann la palla va a Fatton che scarta per lo e portiere. In extremis Stanforth libera. A nostro avviso però la palla aveva già superato la linea bianca dell'arbitro comunque nega.

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

Il gioco procede fino al novantesimo minuto senza altri episodi degni di nota. Azioni di Finney e di Broadie sono sottolineate da applausi, mentre gli elvetici non si meritano che i fischi di una folla delusa e avvilita.

Con questa sconfitta la Svizzera dovrà ripresentarsi per la qualificazione contro l'Italia. Se il suo ritmo di gioco sarà simile a quello di oggi la rivincita degli azzurri non dovrebbe mancare.

STEFANO BELLORE

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

Il gioco procede fino al novantesimo minuto senza altri episodi degni di nota.

Azioni di Finney e di Broadie sono sottolineate da applausi, mentre gli elvetici non si meritano che i fischi di una folla delusa e avvilita.

Con questa sconfitta la Svizzera dovrà ripresentarsi per la qualificazione contro l'Italia. Se il suo ritmo di gioco sarà simile a quello di oggi la rivincita degli azzurri non dovrebbe mancare.

STEFANO BELLORE

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

Il gioco procede fino al novantesimo minuto senza altri episodi degni di nota.

Azioni di Finney e di Broadie sono sottolineate da applausi, mentre gli elvetici non si meritano che i fischi di una folla delusa e avvilita.

Con questa sconfitta la Svizzera dovrà ripresentarsi per la qualificazione contro l'Italia. Se il suo ritmo di gioco sarà simile a quello di oggi la rivincita degli azzurri non dovrebbe mancare.

STEFANO BELLORE

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

Il gioco procede fino al novantesimo minuto senza altri episodi degni di nota.

Azioni di Finney e di Broadie sono sottolineate da applausi, mentre gli elvetici non si meritano che i fischi di una folla delusa e avvilita.

Con questa sconfitta la Svizzera dovrà ripresentarsi per la qualificazione contro l'Italia. Se il suo ritmo di gioco sarà simile a quello di oggi la rivincita degli azzurri non dovrebbe mancare.

STEFANO BELLORE

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

Il gioco procede fino al novantesimo minuto senza altri episodi degni di nota.

Azioni di Finney e di Broadie sono sottolineate da applausi, mentre gli elvetici non si meritano che i fischi di una folla delusa e avvilita.

Con questa sconfitta la Svizzera dovrà ripresentarsi per la qualificazione contro l'Italia. Se il suo ritmo di gioco sarà simile a quello di oggi la rivincita degli azzurri non dovrebbe mancare.

STEFANO BELLORE

PER LA PRIMA VOLTA BATTUTE LE GROSSE CILINDRATE NEL RAID NORD-SUD



La sfortuna si è accanita contro il valoroso Valdinoi

A Venturi su Mondial 175 la dura Milano-Taranto

Marengi e Favillani (Mondial 175) ai posti d'onore - Valdinoi, protagonista fino a pochi chilometri dall'arrivo, è costretto da un guasto a spingere la macchina fino al traguardo

TARANTO, 20. — Remo Venturi su Mondial 175 ha vinto la Milano-Taranto percorrendo 1299 chilometri in 13.187'3 alla media di km. 96.903.

Non è mai accaduto nelle precedenti edizioni della motoristica Milano-Taranto, che le grosse cilindrate subissero un così grave scacco. Nella nona edizione di questa importante gara, tre moto della categoria 175 si sono piazzate al primo, al secondo e al terzo posto. Il vincitore è stato Remo Venturi su Mondial 175 con un tempo di 13.187'3 alla media di km. 96.903.

Il secondo è stato Marengi su Mondial 175 con un tempo di 13.234'4 alla media di km. 95.883. Il terzo è stato Favillani su Mondial 175 con un tempo di 13.252'3 alla media di km. 95.511.

500 a Napoli aveva mantenuto la media di km. 109, ha dato la svolta decisiva al destino delle grosse cilindrate. Tra il tratto Firenze-Roma s. è decimato il lotto dei 757'52" alla media di km. 109.233. Solamente in vista del traguardo, cioè a pochi chilometri dall'abitato di Taranto, il valoroso corridore della Gilera, peraltro ben controllato, si è svenato, mancando così quest'ultimo tratto del percorso a piedi e pregiudicando quindi il risultato finale.

Nella metà campo Borsic ed il vicentino Zakarias dominano lasciando ben poche palle agli attaccanti avversari. Specialmente il primo, suggerisce di ogni tema d'attacco, argomenta col passare dei minuti come uno dei migliori uomini della giornata ed il quinto per la sua squalità.

Al 22° riprende la serie delle reti. Kocsis segna ancora per l'Ungheria e al 29° segna Toth. Dopo questa rete gli ungheresi cominciano a fare accademie. Ormai la partita va sempre più assumendo il tono di un vero e proprio allenamento.

Non per questo il pubblico cessa di divertirsi nel vedere le eleganti e precise evoluzioni dell'attacco magiaro che, pur non spingendo a fondo, riesce a mantenere il gioco su un piano tecnico soddisfacente.

Alcune azioni a metà campo. Gli ungheresi ormai svogliati si limitano a controllare le mosse degli avversari. La fine sopraggiunge fra il generale disinteresse degli spettatori, che sono rimasti fino all'ultimo con la speranza di vedere ancora in azione l'attacco magiaro che ha segnato ben 17 goals in due sole partite.

PIERO OLI

Cosi al traguardo di Taranto

1) VENTURI su Mondial 175 competizione in ore 13.187'3 alla media di km. 96.903.
2) MARENGI Paolo su Mondial 175 sport in ore 13.234'4 alla media di km. 95.883.
3) FAVILLANI Giovanni su Mondial 175 competizione, in ore 13.252'3 alla media di km. 95.511.
4) PINZA Sergio su Guzzi 500 competizione, in ore 13.262'0'3 alla media di km. 95.911.

Turchia batte Sud Corea (7-0)

TURCHIA: Turgay, Rıdvan, Cetin, Basri, Mustafa, Robert, Suat, Memettin, Burhan, Lefter.

COREA DEL SUD: Hong, Park, Wn, Jong, Kang, Kim, Lee, Jo, Choi, Lee, G. Sang, Young.

Arbitro: Esteban Marino (Uruguay).

Marcatori: nel primo tempo al 10' Suat, al 24' Burhan, al 30' Suat, al 31' Burhan, nella ripresa al 18' e al 26' Burhan, al 31' Erol, al 32' Burhan, al 33' Burhan, al 34' Burhan, al 35' Burhan, al 36' Burhan, al 37' Burhan, al 38' Burhan, al 39' Burhan, al 40' Burhan, al 41' Burhan, al 42' Burhan, al 43' Burhan, al 44' Burhan, al 45' Burhan, al 46' Burhan, al 47' Burhan, al 48' Burhan, al 49' Burhan, al 50' Burhan.

Anche nella ripresa la fisionomia dell'incontro non è cambiata dopo i primi minuti, durante i quali i coreani hanno cercato di accorciare le distanze, la squadra turca ha ripreso il sopravvento e ha segnato tre reti: al 24' con Burhan, il migliore uomo in campo, con Suat al 30' e ancora con Burhan un minuto dopo.

Ecco i primi arrivati per ogni categoria

CATEGORIA SPORT 15: 1) Galliani su Capriolo in 13.345'4 alla media di km. 82.724.
CATEGORIA 100 CC: 1) Lantoni su Capriolo in 13.354'4 alla media di km. 82.724.
CATEGORIA 125 CC: 1) Preta su Benelli in 13.390'4, alla media di km. 85.913.
CATEGORIA 175 CC: 1) Marengi su Mondial in 13.187'3/15, alla media di km. 96.903.
CATEGORIA 500 CC: 1) Pinza su Guzzi in 13.262'0'3/15, alla media di km. 95.911.
CATEGORIA 250 CC: 1) Paoletti su Guzzi in 13.531'1/3, alla media di km. 95.911.

La vittoria di Lugano

(continuazione dalla 3. pag.)
la squadra belga non c'è nessuna idea che valga la pena di ricordarsi; anzi, sono quasi tutti da dimenticare al più presto. Dopo 10 minuti anche gli italiani si formano e lo spettacolo diventa noioso: una qualsiasi partita della nostra Serie B sarebbe più divertente. I nostri attaccanti continuano a mutar posizione e a girare intorno al portiere. Il portiere Geriery, mentre sta per rimandare la palla che ha già nelle mani, inciampa cangiando e la sfera gli sfugge. Geriery che è il due passa la riprendendo e la manda sul campo e mette in rete. Siamo a 3-0, ormai questo modesto incontro può dirsi concluso.

DRIES: Un difensore assai modesto.
VAN BRANDT: non migliore del suo compagno di destra.
ARRÈ: Uno spigliolato stopper che ha saputo tenere discretamente Galli ma che ha perso la bussola una volta alle prese con l'elettrico Lorenzi.
HUYSMANS: Un nanerottolo di centro, ancora sordo, senza però dimostrare barlumi di autentica classe.
MES: Discreto nel primo tempo, nella ripresa è scomparso.
MERMANS: Il più famoso giocatore belga non è uscito oggi dalla scuderia.

VAN DEN BOSCH: Impolitico. Niente di particolare. Scarsamente centrato nei tiri a rete. Nesti ne ha fatto ciò che ha voluto.
COPPENS: La guardia severa di Tognon lo ha costretto a girogare come uno zingaro.
ANOU: Si dice non fosse oggi nella sua migliore giornata. Però, non dimentichiamoci che ha dovuto battersi col belga. Si prevede che il belga Vandenbosch Peter, un'ala di una mediocrità sconfortante.
ST ELLER: L'arbitro austriaco non sempre ha convinto con le sue decisioni e ogni calciatore viene bocciato ed abbracciato. Non abbiamo giocato molto bene, ma abbiamo vinto, ed è ciò che conta maggiormente in questi campionati del mondo. Si dice che il belga Vandenbosch Peter, il minimo indispensabile, il che, in fondo, può essere anche un merito.

AL PICCOLO TROTTO I MAGIARI CONTRO I RIMANEGGIATI TEDESCHI

Dominano incontrastati gli ungheresi e battono la Germania occidentale (8-3)

Kocsis in grande giornata segna quattro reti - Le altre realizzate da Hidegkuti (2), Puskas, Toth, Pfaff, Herman e Rahn

UNGHERIA: Grosics; Buzsáki, Lorant, Lantos, Boksi, Zakarias, Toth, Kocsis, Hidegkuti, Puskas e Cabor.

GERMANIA O: Kwiatkowski; Bauer, Kleibitz, Kohl-Meyer, Foppl, Mebus, Rahn, Eckel, Walter, Pfaff, Herrmann.

ARBITRO: William Ling (Inghilterra).

RETI: nel primo tempo: al 3° Kocsis, al 16° Puskas, al 21° Kocsis, al 25° Pfaff, nella ripresa: al 6° Hidegkuti, al 10° Hidegkuti, al 22° Kocsis, al 29° Toth, al 33° Rahn, al 34° Kocsis, al 31° Herrmann.

(Da uno dei nostri inviati)

BASILEA, 20. — L'Ungheria ha disputato oggi il suo solito, salutare galoppo di allenamento in vista di più impegnativi elementi, battendo la Germania per 8 a 3 e stabilendo un primato di cinque reti in un solo incontro. Per qualificarsi a sua volta la battaglia squadra tedesca dovrà disputare ancora una partita di spareggio contro la Turchia.

Lo stadio di San Gucobee era oggi gremito fino all'incubo. Circa sessantamila spettatori di cui ventimila tedeschi, si accalcano alla meridiana della partita al margine di sapesse in anticipo che la squadra tedesca avrebbe fatto scendere in campo una formazione che, maneggiata, i magiari di attrazione erano nello spettacolo e che sicuramente avrebbero dato i giocatori magiari.

I compagni di Puskas non hanno deluso i tifosi deliziosi con il loro gioco ricco di spunti, inesauribile nella conclusione e inesorabile nella conclusione. Un gioco nitido, pacato, che meritava per la semplicità con cui viene eseguito e che fa apparire i giocatori avversari come dei balbettanti principianti di fronte al loro avversario.

Il direttore tecnico tedesco ha visto lungo. Infatti ha preferito perdere l'incontro in partenza per ribattere le forze magiari con i suoi beniamini. L'incontro di spareggio con la Turchia, già battuta nella prima partita dei campionati per 4 a 1. Ben sei titolari infatti hanno preso parte al match, precisamente il portiere Turk, il terzino Laband, il mediano Ma, l'ala Klodi, la mezz'ala Morlok e uno dei due Walter. Mangon, gli ungheresi, marciavano Hidegkuti e Zakarias.

Facilitati dallo schieramento economico, i tedeschi i magiari hanno buon gioco e già al 3° il portiere Kwiatkowski è costretto a raccogliere un pallone su fondo a rete. Autore della prima prodezza della giornata è Kocsis che riprende al volo una palla

calcata dalla bandierina da Cabor.

La reazione dei tedeschi è stata di un certo interesse. Gli attaccanti in maglia bianca non riescono a superare la difesa di questi magiari. In una di queste azioni Pfaff segna una rete. Per il momento Kocsis riparte per qualche minuto nel campo, sempre controllato dal quadrilatero ungherese.

La partita del meraviglioso comincia a girare in area avversaria con precisione e sicurezza.

Dopo una puntata in profondità di Hidegkuti e Puskas, al 6° è il capitano che, partito dalla metà campo, dribbla quattro avversari e giunto solo dinanzi al portiere tedesco non ha difficoltà a batterlo con un secco tiro angolato sulla destra.

Solita reazione tedesca non appena rimessa la palla in gioco, ma neanche 5' dopo è Kocsis, che dopo un triangolo, segna la seconda rete per la sua squadra.

Ormai il gioco è fatto. Non che si pensasse il contrario, ma si credeva almeno in una difesa più brillante della squadra tedesca, che in un'occasione aveva lasciato un'ottima impressione.

Tuttavia i tedeschi non cessano di minacciare la rete ungherese ed al 25° Pfaff si prende la rivincita, battendo Grosics a conclusione di una finta rete di passaggi con Fritz Walter e Rahn.

Neanche questa rete riesce però a galvanizzare la squadra tedesca che lascia sempre la iniziativa del gioco agli avversari. Al 29° è ancora Puskas a mettere in difficoltà Kwiatkowski con un tiro fortissimo deviato in calcio d'angolo. Due minuti dopo il terzino Bauer distrugge una pericolosa situazione.

La pressione magiara continua ed al 34° Kocsis segna il quarto goal, una rete di passaggio con Fritz Walter e Rahn.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a termine una perfetta azione, presentandosi in un perfetto condizione. Terza rete della partita, un pallone su fondo a rete. Autore della prima prodezza della giornata è Kocsis che riprende al volo una palla

in campo. La squadra tedesca scompare invece come un'isola nel regno degli ungheresi. Il centro-mediano Liebrich, uno dei più attivi ma anche uno dei più scorretti tanto che al 16° viene ammonito dall'arbitro per aver caricato irregolarmente Puskas. L'ungherese è costretto ad uscire dal campo per ricorrere alle cure del mass-

aggiatore, ma rientra subito dopo.

Al 22° riprende la serie delle reti. Kocsis segna ancora per l'Ungheria e al 29° segna Toth. Dopo questa rete gli ungheresi cominciano a fare accademie. Ormai la partita va sempre più assumendo il tono di un vero e proprio allenamento.

Non per questo il pubblico cessa di divertirsi nel vedere le eleganti e precise evoluzioni dell'attacco magiaro che, pur non spingendo a fondo, riesce a mantenere il gioco su un piano tecnico soddisfacente.

Alcune azioni a metà campo. Gli ungheresi ormai svogliati si limitano a controllare le mosse degli avversari. La fine sopraggiunge fra il generale disinteresse degli spettatori, che sono rimasti fino all'ultimo con la speranza di vedere ancora in azione l'attacco magiaro che ha segnato ben 17 goals in due sole partite.

I 22 di Italia - Belgio

(continuazione dalla 3. pag.)
tenta, quella del milanista. Il suo diretto avversario, il Coppins, mai o quasi mai ha potuto farsi luce.

NESTI: Il «mancino» ha giocato una esemplare gara, una partita, tanto generosa quanto efficace. Nesti è stato con Maggini e Neri, fra i migliori in campo.

LORENZI: Come ala destra ha combinato assai poco; speso poi al centro all'impiego del 2° tempo, «Voleno» con i suoi compagni di linea, ha gettato lo scompiglio nella difesa belga. Lorenzi ha segnato un goal e un altro lo ha fatto marciare a Galli. Tuttavia il nerazzurro, malgrado il suo goal, malgrado le sue svariate diavolerie ha fatto rimanere perplessi anche i suoi ammiratori. Il suo giuoco difatti, raramente viene capito dai compagni di linea, e questa è una constatazione negativa, in quanto un attaccante non può sempre vivere sulle prodezze individuali di un singolo giocatore. Ad ogni modo, la partita di Lorenzi

non è stata disprezzabile. **PANDOLFINI:** Lo scorbobone per eccellenza è stanco, quindi la sua azione, oggi, è risultata offuscata e raramente utile.

GALLI: Il primo tempo del romanista, svogliato e scoraggiato, è stato mediocre; poi, nella ripresa, il ragazzo ha segnato un acrobatico goal con un salto a pesce in avanti. Qualche altra discreta azione ha visto poi, come protagonista, Galli. Nel corso della partita del centrattacco della Roma è stata sufficiente.

CAPELLO: Il grande veterano accusa i suoi molti anni e lo si è visto in una certa corsetta nella ripresa quando non è stato in grado di colpire una facile palla al portiere belga. Tuttavia Capello, con il suo giuoco ordinato e pacato, ha cercato di mettere ordine nell'estemporaneo, per una parte, disordine giuoco dei suoi compagni di linea. Ad ogni modo, il calciatore del Bologna si è comportato in maniera dignitosa.

FRIGNANI: E' stato un buon attore nel fare il «noto» nell'azione del ripreso, quel rigore che ha dato un poco di coraggio ai nostri difensori azzurri. Nella ripresa Frignani ha segnato un goal sfruttando un banale scivolone del portiere belga. Frignani non ci ha affatto convinti.

Ed eccoci al Belgio.

Il suo primo tempo (sino al rigore) non era stato nemmeno malvagio; nel suo pacato giuoco difensivo, si sentiva la mano di un allenatore inglese; poi, le cosiddette «furie» sono scollate, motivati dal rigore che ha dato ai nostri difensori azzurri, hanno avuto buon giuoco, pensiamo, il caldo e la stanchezza per la rude partita giocata contro gli inglesi. Ad ogni modo questo Belgio è un team assai modesto; almeno oggi lo abbiamo giudicato così. Esaminiamo ora i suoi atleti:

GERNAEY: Questo portiere assai atletico e scaltro, nel primo tempo si era esibito in alcune disinvolte parate, pur apparendo un po' fra i pali che non nelle uscite che spesso esegue a vanvera. Nella ripresa, cioè dopo il goal di Galli, che Germaey sostiene essere in fuori giuoco, si è scoraggiato e allora è diventato un autentico seccatore. Sul goal di Frignani, ha forse commesso il più banale errore della sua carriera. Nemmeno ci è piaciuto quando, al 33° della ripresa, ha prima in-seguito come un folle Galli e poi l'ha atterrato con un solido colpo.

LA SCHEDA VINCENTE
Italia-Belgio (p. 1) 1
Italia-Belgio (r. 1) 1
Svizzera-Inghil. (p. 1) 2
Svizzera-Inghil. (r. 1) 2
Austria-Cecoslov. (p. 1) 1
Austria-Cecoslov. (r. 1) 1
Svezia-Uruguay (p. 1) 2
Svezia-Uruguay (r. 1) 2
Brasile-Jugoslavia (p. 1) 1
Brasile-Jugoslavia (r. 1) 1
Francia-Messico (r. 1) 1
Ungheria-Germania (r. 1) 1
Turchia-Corea (r. 1) 1

LA SCHEDA TOTIP
Ecco la scheda Totip di questa settimana:
1-1 (Botticelli e Lorenzo Lippi);
1-x (Stella di Nereo ed Esposito);
2-2 (Turano-Prie e Uleri);
2-2 (Geppetto e Zio Tom); 1-2 (Erasmo e Ope); 1-x (Moclon e Raviera).

ATLETICA
Vinto da Dordoni il titolo dei 20 km.
MILANO, 20. — Il titolo nazionale di maratona sulla distanza dei 20 km è stato vinto dall'olimpionico Giuseppe Dordoni. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Dordoni in un'ora 38'32"6; 2) Stefano in un'ora 40'; 3) Parnich in un'ora 41'; 4) Marchesella in un'ora 42'45"; 5) Marchesella in un'ora 43'45"; 6) Marchesella in un'ora 44'45"; 7) Dordoni Carlo; 8) Lomarture; 9) De Bernardi; 10) Bomba; 11) Cascano; 12) Val Torta.

IL GALOPPO A MILANO E IL TROTTO A ROMA

Trionfa Botticelli a San Siro

Il trionfo della scuderia Tesio nel «Gran Premio Milano» è stato completato dal secondo posto di Lorenzo Lippi

MILANO, 20. — Clamoroso e pieno trionfo dei colori dell'indimenticabile Tesio, nel «Gran Premio di Milano» (lire 20 milioni, n. 3000) che si è disputato oggi all'Ippodromo di San Siro.

Un uragano di applausi infatti ha salutato Botticelli e Lorenzo Lippi che, trovandosi al traguardo occupando i primi due posti all'arrivo della classica corsa.

Una folla eccezionale aveva stipato per l'occasione le tribune e il «prato» di pur care eppur ipodromo, offrendo una cornice incomparabile all'eccezionale spettacolo.

Nella retta di fronte, il numero due della Razza Ticino accelerava maggiormente l'andatura, ma Botticelli e Lippi non si lasciava sfuggire e lo incalzava dappresso per raggiungerlo poco prima delle tribune e superarlo. Botticelli frattanto guadagnava posizione e in curva, era il secondo appiattendosi a Murano II e avendo il francese Clinton al largo.

Nella dirittura finale entravano i due francesi Clinton e Savoyard, ma il numero due della Razza Ticino accelerava maggiormente l'andatura, ma Botticelli e Lippi non si lasciava sfuggire e lo incalzava dappresso per raggiungerlo poco prima delle tribune e superarlo. Botticelli frattanto guadagnava posizione e in curva, era il secondo appiattendosi a Murano II e avendo il francese Clinton al largo.

Sorprende Deux Roses a Villa Glori

La favorita Crystal Hanover sbaglia in partenza e non riesce più a rimontare

L'americana Crystal Hanover, grande favorita del milionario Premio Colosso, prova di centro della riunione di Villa Glori, non sarà a Villa Glori, ha deluso al suo debutto sulla pista romana. La favorita Crystal Hanover, infatti, è stata costretta a ritirarsi per un guasto alla zampa anteriore.

Il tempo della vincitrice, 129'9" è un tempo molto modesto, ma va considerato che il primo giro è stato condotto da un cavallo di razza, il favorito del secondo è stato velocissimo. Un giudizio su Crystal Hanover, considerata la carne affumicata che essa può accampare per la prova di ieri sera, ci sembra prematuro. Aspettiamo di vederla ancora all'opera.

Ecco i risultati: Pr. Valadier (1) Pasquino Hanover, 2) Douglas (2) Hanover, 3) Hanover, 4) Pr. Portico, 5) Zulema, 6) Capadina, Tot. v. 21, p. 15, 44, ecc. 218.

Pr. Aracelli (1) Raza, 2) Ortociano, 3) Lera, Tot. v. 20, p. 13, 12, 15, ecc. 33 — Pr. Otavio (1) Everest, 2) Butera, Tot. v. 12, p. 12, 16, ecc. 36 — Pr. del Corso (1) Murzuk, 2) Tirreno, 3) Pizia, Tot. v. 22, p. 20, 19, ecc. 192.

Pr. Colosseo (1) Deux Roses M. (W. Baroni), 2) Crystal Hanover (Pol), 3) Mistral (Fiacomio), 4) Tribussey (U. D'Errico), Tempo al km. 1'20"9. Tot. v. 26, p. 13, ecc. 28 — Pr. Rupe Tarpeia (1) Terranova, 2) Mazzocchio, 3) Bandello, Tot. v. 21, p. 15, 21, ecc. 30.

VINCENZO SIRTORI